



A 80 anni dalla promulgazione delle leggi razziali, il Teatro del Pratello prepara per il 25 aprile uno spettacolo sul pregiudizio anti ebraico e i suoi rigurgiti attuali. E cerca decine di volontari da schierare lungo la via che conduce in Sinagoga

I figuranti della Resistenza in piedi contro l'antisemitismo

PAOLA NALDI

La Festa della Liberazione, il prossimo 25 aprile, quest'anno a Bologna metterà sotto i riflettori il tema dell'antisemitismo, nell'urgenza di evidenziare i rigurgiti di intolleranza e le nuove forme di violenza razzista che persistono nell'Italia democratica. L'occasione sono gli ottant'anni dalla promulgazione delle Leggi fasciste razziali, che al tempo diedero il via alla persecuzione degli ebrei e che oggi sembrano ispirare nuovi gruppi di estrema destra. Una pagina oscura della nostra storia su cui fa luce il Teatro del Pratello con lo spettacolo, "Voci 2018/1938. La legislazione razzista in Italia. Dopo l'abrogazione", in scena il 25 aprile dalle 16.30 alle 20.30, tra via Finzi, via de' Gombruti e la Sinagoga di Bologna. È un lavoro che richiede un gran numero di figuranti, ed è il motivo per il quale la compagnia,

che ha già raccolto una settantina di adesioni, continua a cercare volontari. Chi fosse interessato può scrivere a info@teatrodelpratello.it. Il 25 aprile, infatti, il pubblico sarà invitato a percorrere tutta via Finzi indossando delle cuffie audio che diffonderanno brani di musica (composta ed eseguita dagli studenti del Conservatorio coordinati da Aurelio Zarrelli) e ai lati, come a sorvegliare la passeggiata, saranno schierati silenziosi i figuranti, in una sorta di muta attesa. E, vista la durata, quattro ore, si dovranno alternare. Il pubblico entrerà poi nella Sinagoga, accolto sulla soglia da brani eseguiti dal vivo al clarinetto, proseguendo il percorso sonoro nei diversi locali. Nella Sinagoga piccola si ascolterà un assolo di violino, nella sala a fianco della Sinagoga grande sarà visibile un'installazione video che cita film degli ultimi 60 anni sulla

Shoah, alternati a materiali presi in rete dai siti delle formazioni di estrema destra.

«Dal 2014 portiamo avanti il progetto "Voci" insieme all'Istituto Parri, all'Università Primo Levi e al Conservatorio con una riflessione sul 25 aprile - spiega Paolo Billi, del PraT - ma quest'anno abbiamo voluto allargato la collaborazione alla Comunità Ebraica di Bologna per dare forma a uno spettacolo dedicato al "gran lupo cattivo", a testimoniare la permanenza del pregiudizio antisemita». Il lupo è quello della fiaba dei "tre porcellini" che nella versione originale si traveste da mercante ebreo e che nella traduzione italiana dei film animati di Walt Disney (1933) verrà chiamato Ezechiele: «Ed è significativo che per il lupo si sia scelto il nome di uno dei Libri fondamentali della Bibbia ebraica», chiosa il regista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

